

La rassegna Artefiera a Bologna fino a domani. Il mercato mondiale vale 1,9 miliardi di dollari

# L'arte? E anche un business

*I trend: torna la pittura, in calo videoart e installazioni*

DI CARLO VALENTINI

**L'**arte è anche business. Inutile girarci attorno. Avete mai conosciuto un artista che preferisce essere ignorato anziché diventare popolare? Perfino l'introverso **Amedeo Modigliani**, a cui Livorno sta dedicando una mostra da non perdere, si crucciava perché i mercanti lo snobbavano. Voleva proporre la sua arte, non scendere a compromessi, ma allo stesso tempo aspirava ad essere riconosciuto e pagato. Morì povero, mangiando sardine, poi in tanti divennero ricchi lucrando sopra. Sono oltre 300 gli artisti che 155 galleristi hanno portato ad Artefiera (a Bologna fino a domani). Dice **Simone Menegoi**: «L'arte italiana va valorizzata, anche all'estero. C'è una prateria dinanzi a noi». Menegoi ha lavorato per le rassegne d'arte delle fiere di Milano e Torino. Adesso dirige Artefiera, che ambisce ad essere il trait d'union tra il business (i collezionisti, gli appassionati) e gli artisti mediati dai galleristi. Perciò ad Artefiera i due padiglioni hanno una netta divisione: l'arte moderna con le firme importanti (**Giorgio Morandi** allo stand Maggiore, **Lucio Fontana** da Mazzotti, **Paolo Picasso** da Verolino, ecc.) e quella contemporanea su cui scommettere (**Anna Di Pro-**

**spero** da Mlb Gallery, **Kyle Thompson** da aA29, ecc.). I trend: ritorna la pittura, in calo la videoart e le installazioni, continua il buon momento della fotografia, magari rielaborata, si conferma il buon momento per gli autori orientali e si affacciano quelli africani. Il mercato mondiale dell'arte lo scorso anno ha fatturato 1,9 miliardi di dollari, l'89% concentrato su 50 artisti, il 66% delle vendite in Stati Uniti e Asia. L'Italia è al terzo posto in Europa con 11,8 milioni di dollari.

**A lato di Artefiera c'è l'ormai consueto fuorisalone (ArtCity) con un ricco calendario. Cosa vedere? Ecco un percorso ragionato con le**

principali tappe: *Le realtà ordinarie* e la personale di **Margherita Moscardini** nella sede di rappresentanza

della Banca di Bologna, gli stravaganti abiti («L'abito ha a che fare con la vita, la pelle e la psiche, ci traghettano fuori dall'intimità poiché nudi siamo per lo più tutti uguali») di **Sissi** a Palazzo Bentivoglio, la collezione di manifesti di **Palma Bucarelli** (Fondazione Cirulli), *Origine*, cioè le opere di **Raffaele Mazzamurro** e **Michele Levis** presentate da **Emanuela Agnoli** allo Spazio b5, l'arte iconica di *Figurabilia* allo Spazio Menomale, i ritratti industriali di **Walead Beshty** («Perché industriali? Perché si tratta di ritratti di addetti ai lavori del mondo dell'arte per i quali l'abbigliamento professionale è segno distintivo») al Must e quelli di **Silvia Camporesi** (su un impianto di produzione di biometano, sponsor Hera) a Palazzo Zambecari, le foto di **Claude Cahum, Valie**

**Export e Ottonella Mocellin** alla Fondazione del Monte, le sculture di **Beatrix Gerenstein** inserite nella

storica Quadreria di Palazzo Rossi-Poggi-Marsili, e quelle stilizzate di **Daniel Sigalot** che la critica **Eli Sassoli de' Bianchi** presenta negli spazi dell'hotel Baglioni («Un gioco d'apparenze per il quale ogni cosa appare diversa da ciò che ad un primo sguardo potrebbe sembrare»), la collettiva di sculture al Museo Navile (il primo museo in Italia di quartiere: offre la possibilità a chi lo chiede di ospitare un'opera per un mese), le foto di **Luca Maria Castelli** alla Fondazione Cassa di risparmio, i quadri di **Jingge Dong** a Palazzo Tubertini, le foto dei **Meninos de Rua**, di **Guido**

**Frieri** a Palazzo Re Enzo («la macchina fotografica diventa uno strumento con cui rivelare una realtà dove la bellezza è sinonimo di coraggio e dignità»), *Filigrana*, ovvero tre artisti a Palazzo Vizzani

(«la filigrana è un'antica tecnica di impressione visibile su carta solo in trasparenza, simbolicamente è anche l'anima dell'opera d'arte in

attesa di un atto critico in attesa di ridestarla»), infine alcune performance (al Mambo quella di **Romeo Castellucci**) e due iniziative slegate dall'ufficialità: *Booming* (nello spazio DumBo,

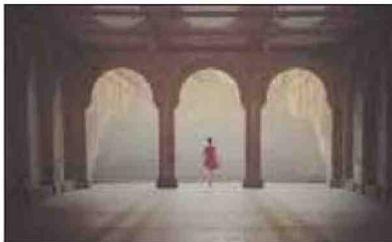
ex scalo ferroviario, a cura di **Simona Gavioli**) dove è possibile portare i propri rifiuti e l'artista **Cosima Montavoci** li trasforma in arte, e *SetUp* (all'Autostazione, a cura di **Alice Zannoni**), vetrina di giovanissimi artisti.

**Chi vuole verificare cosa registra** il termometro dell'arte può mettersi in cammino. È una maratona ma può valerne la pena. Con l'avvertenza di ciò che scrisse Picasso: «L'arte è l'unica cosa seria al mondo. E l'artista è l'unica persona che non è mai seria».

© Riproduzione riservata



Simone Menegoi



Da sinistra, un'opera di Kyle Thompson e una di Anna Di Prospero